



Sopra, Sergio Berardo e i 'Lou Dalfin' durante il concerto che si è svolto nel parcheggio dei giardinetti; a lato, la folla festante a Giaglione, tra vessilli No Tav e bandiere occitane



Giaglione

Domenica oltre 500 attivisti in piazza per il concerto dei Lou Dalfin. E intanto si prepara il Capodanno in val Clarea

NO TAV, presidio sul cunicolo

di CLAUDIO ROVERE

GIAGLIONE - Per il momento è un lindo prato in leggera salita, appena sopra la strada che da frazione San Giuseppe conduce a San Lorenzo, San Giovanni e alla val Clarea, dietro il ristorante "Da Genio" che per questi mesi è stato il punto di appoggio del movimento. Ma già da oggi dovrebbero iniziare i lavori veri e propri per l'edificazione del presidio No Tav di Giaglione. Una sorta di campo base, a non più di mezzora di cammino dall'avamposto strategico della baita Clarea, in cui prepararsi all'ennesimo inverno di lotta, dopo quelli di Venaus e di Susa, e dove appoggiarsi soprattutto se la baita sulle rive del Clarea dovesse essere sgomberata nelle prossime settimane con il previsto allargamento delle recinzioni del futuro cantiere del tunnel geognostico della Maddalena.

La prima pietra del nuovo simbolo del movimento è stata posta nel pomeriggio di domenica, di fronte ad oltre 500 attivisti, assiepati sulla strada tra il prato ed il campo sportivo. Ad inaugurarla, togliendo le frasche che nascondevano due lose ed una piccola costruzione in legno, sono stati Franco Olivero Fugera e Nhyurka Fatima Ipenza, attivisti del comitato No Tav di Giaglione, che ha curato l'organizzazione della giornata, mentre un volto storico del movimento, Ludovico Jengo, dal microfono non ha risparmiato una frecciata all'amministrazione comunale, per non aver concesso, dopo un lungo tira e molla durato tutta la mattina, l'uso della corrente elettrica del vicino centro polivalente per il concerto dei Lou Dalfin che ha seguito la breve cerimonia di inaugurazione.

«Dobbiamo ringraziare il gruppo alpini, che invece ci ha permesso l'attivazione della rete della sua sede». Chiamato in causa il sindaco Ezio Pami ricorda che «l'autorizzazione era stata data, ma per il sabato sera e ho appreso soltanto all'ultimo che la manifestazione era stata invece programmata per la domenica. A quel punto mi sono attivato per sapere se era possibile far svolgere ugualmente la manifestazione e quando ho avuto la risposta positiva da parte delle autorità ho saputo era già stato attivato il collegamento con la sede degli alpini». E proprio gli alpini No Tav valsusini, su proposta di quelli condovesi, saranno

I bambini, la posa della prima pietra e la casetta simbolo del futuro presidio di Giaglione

Da oggi via ai lavori per la 'base invernale' vicino al campo sportivo Alpini No Tav all'opera

impegnati dai prossimi giorni, insieme agli attivisti del comitato, nell'allestimento del presidio, che non sarà realizzato in muratura come la baita Clarea, ma in legno con il "cuore" in tubi innocenti, come i suoi fratelli di Venaus e Vaie, e prima ancora di Borgone e Bruzolo. «Ma non vogliamo che tutto questo venga interpretato come una ritirata dalla val Clarea - hanno ribadito i No Tav giaglionesi - il centro di resistenza rimane alla baita e dobbiamo farlo senza paura, anche perché il sito di interesse strategico entra in vigore soltanto dal 1° gennaio». «Anzi ha rincarato la dose Alberto Perino - posso annunciarvi fin da adesso che abbiamo intenzione di festeggiare un grande Capodanno proprio lì».



Sopra, Ludovico Jengo e sullo sfondo il popolo No Tav durante la cerimonia ufficiale di domenica pomeriggio